

Vangelo secondo Luca
Parte quarta
In cammino verso Gerusalemme
(Lc 9,51 – 19,44)

Primo incontro

Gesù è respinto da un villaggio samaritano (Lc 9,51-56)
Come seguire Gesù (Lc 9,57-62)

9 ⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso.

⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

9 ⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Parte quarta
In cammino verso Gerusalemme
Lc 9,51 – 19,44

9⁵¹ Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.

Con Lc 9,51 inizia la grande sezione che viene chiamata “il viaggio”, il quale si conclude con l’arrivo a Gerusalemme ed il pianto di Gesù sulla città (Lc 19,41-44).

In Lc 19,45 Gesù entra nel tempio ed il suo cammino è ormai giunto a destinazione.

Luca si separa decisamente da Marco che ritroverà in Lc 18,15: è il grande inciso (Lc 9,51-18,15).

Il “viaggio” è un titolo ambiguo, perché Gesù, fin dagli inizi del suo ministero è sempre stato in viaggio. In Galilea “se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio” (Lc 8,1).

Ma il camminare di Gesù riceve ora un preciso orientamento, va verso Gerusalemme, verso il luogo dove si compirà il suo destino, il suo “esodo”.

Anche Marco e Matteo dicono che, dopo la sua attività in Galilea, Gesù è andato a Gerusalemme (Mc 10,36.46; 11,1; Mt 19,1; 20,17-18.29; 21,1) ma non danno particolare valore a questo viaggio.

Luca invece ne dà un notevole sviluppo; inserisce molto materiale, proveniente in particolare dalle sue proprie fonti e da testi in comune solo con Matteo (fonte Q).

Il viaggio occupa ben il 40% di tutto il racconto lucano.

Il materiale che Luca aggiunge non ha però niente a che vedere con tale viaggio.

Il viaggio si svolge poi in modo incoerente, impossibile da seguire su di una carta geografica. Sembra che Gesù viaggi senza riuscire ad andare avanti.

E’ giusto domandarci: quale è l’intenzione dell’evangelista? Egli non ha interesse per localizzare gli episodi e darne la successione cronologica e neanche per indicarci un itinerario preciso: è un viaggio che ha valore teologico; vivere da discepoli è salire con Gesù a Gerusalemme. I capitoli del viaggio diventano il “manuale di vita cristiana”.

Lo spazio più ampio di questo viaggio è dato dall’insegnamento, ci sono pochi racconti e pochi miracoli. Spesso le parole di Gesù sono seguite da parabole per una comprensione più completa.

E’ la sezione che contiene testi celebri di Luca: le parabole del buon samaritano, del ricco stolto, del fico sterile, della pecora perduta, della moneta perduta, del padre e dei suoi due figli, del ricco e del povero Lazzaro...e gli episodi di Marta e Maria, dei dieci lebbrosi...e poi gli insegnamenti sulla preghiera e le messe in guardia sui pericoli delle ricchezze.

I discepoli sono poco attivi, ma, in cammino con Gesù, saranno gli autentici testimoni di tutto quello che Gesù dirà e farà. Gesù, con il suo camminare, ci ha aperto la “via” per essere autentici suoi discepoli.

Capitolo 10

Come seguire Gesù e l'invio in missione (Lc 9,51 – 10,24)

La strada più diretta e rapida dalla Galilea a Gerusalemme attraversa il centro della Palestina, la regione dei Samaritani.

In un villaggio samaritano, Gesù viene respinto. Di fronte alla reazione di Giacomo e Giovanni Gesù comincerà ad insegnare che la prima condizione del discepolo è la pazienza davanti all'insuccesso. Gesù non impone mai, Gesù invita.

A chi lo vuole seguire Gesù fa presente che la sua è una vita precaria, disagiata e il discepolo deve ben sapere i rischi che corre. Oltre a essere paziente, non deve pretendere di anteporre qualunque cosa, anche la più indiscutibile, alla sequela.

Ai discepoli che Gesù manderà in missione, oltre ai Dodici, non mancheranno le difficoltà: non possono contare sulla forza, sul potere e sulla violenza.

Il ritorno gioioso dei discepoli vede Gesù in preghiera, riconoscente al Padre per la realizzazione del suo progetto salvifico.

Riassumiamo gli episodi su cui mediteremo:

- Gesù è respinto da un villaggio samaritano (Lc 9,51-56)
- Come seguire Gesù (Lc 9,57-62)
- L'invio in missione dei settantadue discepoli (Lc 10,1-16)
- Il ritorno dei settantadue discepoli (Lc 10,17-20)
- L'inno di lode di Gesù al Padre (Lc 10,21-24)

10.1 Gesù è respinto da un villaggio samaritano (Lc 9,51-56)

⁹ ⁵¹ Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵² e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso.

⁵³ Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴ Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵ Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶ E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Gesù, risolutamente, si mette in cammino verso Gerusalemme nella piena accettazione delle sofferenze e nella totale fiducia in Dio, come il Servo di JHWH (Is 50,6-7).

Inizia "il viaggio" che si concluderà nella città santa con la morte di Gesù, che Luca presenta come compimento: "**Mentre stavano compiendosi i giorni...**".

A Gerusalemme "**sarebbe stato elevato in alto**". L'evangelista Giovanni utilizzerà il verbo "innalzare" (Gv 8,28; 12,32). Viene qui richiamata l'ascensione, il rapimento in cielo di Gesù (At 1,2.11.22). Ma perché si parla di "**giorni**" che dovranno compiersi?

Evidentemente Luca include i giorni della passione e morte di Gesù. **L'innalzamento sulla croce è, per l'evangelista, inseparabile dalla risurrezione e dall'ascensione;**

una unica realtà che è il compiersi di quell'esodo su cui Gesù si intratteneva con Mosè ed Elia nella trasfigurazione (Lc 9,31).

Si mette in cammino **“risolutamente”**...sa, avendolo preannunciato due volte (Lc 9,22.44) ciò che l'aspetta.

Nel viaggio si fa precedere da alcuni messaggeri. Ma Gesù non ha chiamato i discepoli a seguirlo? Nel racconto lucano, **“l'invio”** dei discepoli prefigura già la missione di ogni discepolo: precedere Cristo per prepararne la venuta, con il rischio di non essere accolti. **Essere chiamati e accettare di seguire Gesù, significa anche accogliere il suo “invio” ad annunciare la sua Parola agli altri.**

Tra **Giudei e Samaritani** non correva buon sangue da quando, dopo la prima deportazione in Mesopotamia (722 a.C.), la Samaria era stata ripopolata da elementi stranieri, con il risultato di ridursi ad una zona semipagana. Attorno al IV secolo a.C., i Samaritani costruirono sul monte Garizim il loro luogo di culto che fu distrutto nel 128 a.C., facendo aumentare l'ostilità con i Giudei.

L'ospitalità viene negata a Gesù **“perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme”**. Viene accennata la polemica tra ebrei e samaritani sul luogo dove adorare Dio: Gerusalemme o il monte Garizim (Gv 4,20)?

I Samaritani non capiscono il forte legame che lega Gesù a Gerusalemme, luogo del tempio, e a Israele, il popolo eletto da Dio. Ma non dimentichiamo che come Dio ama Israele, **Dio ama ogni popolo ed ogni uomo.**

Giacomo e Giovanni (“figli del tuono” – Mc 3,17, coloro che avevano visto la trasfigurazione di Gesù sul monte – Lc 9,28-36) vogliono far scendere il fuoco dal cielo per **distruggere quel villaggio.**

La loro reazione rivela un concetto di Messia e della sua missione che Gesù assolutamente non approva: il ricorso alla vendetta in nome e per la difesa del Dio vero.

Infatti Gesù volgendosi verso i discepoli (egli li precede nel viaggio verso Gerusalemme), li rimprovera severamente.

Stupisce che non rivolga una parola di rimprovero ai Samaritani. Gesù sembra rispettare la loro non accoglienza. **Sono i cristiani che devono essere rimproverati se assumono atteggiamenti di rivalsa e di rifiuto.**

Il discepolo deve imparare a essere **paziente davanti all'insuccesso.** Verrà il momento¹ in cui anche in Samaria arriverà l'annuncio di salvezza del Signore (Atti degli Apostoli, capitolo 8).

È possibile che il racconto si riferisca ad un episodio durante il viaggio, e che Gesù, in quell'occasione abbia preso la strada che attraversa la Perea, per giungere a

¹ In Matteo 10,5-6 Gesù ordina ai discepoli di “non entrare nella città dei Samaritani, ma di rivolgersi alle pecore perdute di Israele” (Mt 10,5-6) ed egli stesso sembra evitare la Samaria, andando “al di là del Giordano” quando passa dalla Galilea alla Giudea (Mt 19,1-2). Il racconto lucano è una risposta al divieto di Matteo? Gesù attraversa la Samaria e la sua non condanna lascia aperta la porta alla futura missione della Chiesa in quella regione.

Gerusalemme, passando per Gerico. Un episodio che, come abbiamo visto, dà l'occasione di un insegnamento per i discepoli.

Il rifiuto dei Samaritani non interromperà il cammino verso Gerusalemme...anche all'inizio del cammino in Galilea, dopo il rifiuto dei Nazareni, Gesù "passando in mezzo a loro, si mise in cammino" (Lc 4,31). C'è sempre un'altra casa cui bussare, un altro paese dove trovare ascoltatori, un altro cieco da guarire, un peccatore da perdonare...

10.2 Come seguire Gesù (Lc 9,57-62)

⁵⁷9 Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

In tre piccole, ma significative scene, Luca espone le **condizioni** (potremmo dire le esigenze di Dio) per seguire Gesù; le prime due sono state riprese da Matteo 8,18-22, la terza è tutta lucana.

Il brano vuole trasmetterci l'**urgenza e la serietà** ad essere **discepoli di Gesù**; non a caso è posto all'inizio del cammino verso Gerusalemme (sono i primi incontri che fa) e prima dell'invio dei discepoli in missione.

Ha già chiesto, di fronte al rifiuto dei Samaritani (direi di fronte ad ogni insuccesso) la **pazienza** ed ora chiede altro.

♦ Mentre erano in cammino verso Gerusalemme, un tale² disse a Gesù: "**Ti seguirò dovunque tu vada**". È un uomo pronto a seguire Gesù senza riserve. Secondo l'abitudine dei rabbini, sono i discepoli che scelgono il maestro che intendono seguire e questi li accoglie.

A chi vuole seguirlo per un entusiasmo immediato, Gesù fa presente che se le volpi e gli uccelli hanno un luogo dove posarsi, Lui non ha casa da abitare. La sua è una **vita precaria** che dipende essenzialmente dall'accoglienza che gli si dà³. Lo abbiamo riscontrato diverse volte nel racconto lucano.

Il discepolo deve essere cosciente dei **rischi della sua scelta** e quindi non deve lasciarsi guidare solamente dall'entusiasmo immediato. C'è bisogno di **perseveranza** e non si può ridurre il "seguire Gesù (la sequela di Gesù)" all'avventura di una certa stagione della vita.

² Matteo dirà "uno scriba", ma è una precisazione non importante.

³ Gli Atti degli Apostoli forniranno diversi esempi delle incertezze della loro esistenza missionaria.

◆ Ora è Gesù che chiama: **“Seguimi”** (per Mt 8,21 si tratta di un discepolo, perciò manca “Seguimi”). Il chiamato non rifiuta di rispondere all’appello di Gesù, ma fa una richiesta più che legittima: poter **prima seppellire il padre**.

È ciò che richiede il quarto comandamento e costituisce, per la tradizione ebraica, un’importante opera di misericordia⁴.

La risposta di Gesù sembra essere in opposizione alla Legge e offendere uno dei doveri umani più sentiti. Va interpretata con un **“no categorico”** alla pretesa di anteporre qualunque cosa, anche la più sacrosanta, alla sequela.

In verità Gesù non annulla la Legge, ma pone radicalmente il **primo comandamento** – lo Shema’Israel – al primo posto:

“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” (Dt 6,4-5).

L’appello a seguire Gesù è legato qui all’annuncio del regno di Dio, assente in Mt 8,22: **“tu invece va' e annuncia il regno di Dio”**.

L’essere **discepoli** comporta l’essere **missionari**, proclamare il messaggio di Dio. Tale compito esige l’abbandono dei legami familiari. Più avanti Gesù ribadirà **l’intransigenza dell’amore per Cristo**:

“Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo” (Lc 14,26).

◆ Un altro uomo intende seguire Gesù, ma alla condizione di **potersi congedare dai suoi**: riappare il tema della rinuncia a tutto per essere discepolo di Gesù.

Gesù risponde con un proverbio: se il contadino vuole arare diritto non può permettersi di guardare indietro.

Come interpretare **“adatto per il regno di Dio”**? Non significa, in questo contesto, idoneo per entrare nel regno di Dio, ma idoneo per la predicazione.

Gesù vuol dirci che il compito affidato al discepolo - la predicazione del Regno - esige un **impegno totale, senza nostalgie**, al di sopra della propria sicurezza e comodità e persino degli affetti familiari.

E **oggi**? Non possiamo seguire Gesù in Palestina, ma possiamo imitarlo... Oggi, come allora, c’è **l’urgenza missionaria, anche nella nostra comunità**... oggi come allora c’è la **preoccupazione per gli abbandoni e la non perseveranza dei credenti**.

Quanto ci dice Gesù sia per noi l’occasione di **una attenta meditazione sulla nostra fedeltà a Dio**, pur tra le tante difficoltà e, qualche volta, tra le inevitabili rinunce.

Pregiamo il Signore perché il Vangelo diventi “viaggio, via da percorrere”!

⁴ Provvedere alla sepoltura dei morti era un dovere riconosciuto, non solo nel giudaismo, ma in tutta l’antichità.

Approfondimento personale

Gesù si mette “risolutamente” in cammino verso Gerusalemme. In che modo anche noi ci mettiamo in cammino: con convinzione, tenacità, umiltà o con presunzione e arroganza?

Gesù rimprovera i discepoli che vogliono ricorrere alla violenza per il fatto di non essere stati accolti nel villaggio samaritano. Siamo convinti che l'avvicinarsi a Dio non avviene con la forza, in virtù di una nostra presunta giustizia?

Come i Samaritani che non accolgono Gesù, siamo tentati da atteggiamenti di rivalsa e di rifiuto verso l'altro?

Sono integralista, talvolta rigido, magari intollerante, di fronte a fedi diverse, o a comportamenti difforni dalla morale cristiana?

Sei consapevole del forte legame che lega Gesù a Israele e a Gerusalemme?

Giacomo e Giovanni vogliono, nel loro “zelo religioso” che i Samaritani si convertino subito. La loro impazienza è anche la nostra? Come reagiamo agli insuccessi di far avvicinare a Dio le persone che incontriamo?

Gesù ci chiama per seguirlo...chiamati a seguire Gesù, si è anche mandati agli altri. Oggi è più che mai necessaria la “missione”. Pensi sia difficile relazionarci agli altri?

Quali scuse poniamo alla chiamata di Gesù?

Accettiamo che non c'è nulla che venga “prima” della sequela del Signore?

Ci sembrano impossibili le esigenze di Gesù per la sua sequela? Ci sembra sufficiente aderire a delle verità, attenersi alle tradizioni ed essere fedeli alle pratiche religiose?

Sono consapevole che la vita cristiana è obbedienza ad una missione d'amore, senza compromessi, fino alla fine?

Metto il Vangelo in testa ai miei pensieri e alle mie preoccupazioni per il “cammino”?

Ricordi qualche rinuncia che hai dovuto fare per seguire Gesù?